

20
25

P

resbyteri

rivista di spiritualità pastorale

1

PRESIEDERE MA NON DA SOLI



quaderni di spiritualità

P

resbyteri

rivista di spiritualità pastorale

ANNO LIX - 2025 - N. 1

Redazione: Bozza Carlo, Caliandro Gianni, Curzel Chiara, Dal Molin Nico, Frausini Giovanni, Goni Massimo, Lettieri Alfonso, Manunza Carlo, Pastò Gian Luigi, Speranza Raffaele, Sulkowski Piotr, Vincenzi Nadia, Zeni Stefano, Zito Giuseppe Costantino.

Redazione operativa: 38122 Trento, via dei Giardini, 36/A, segreteria@presbyteri.it.

La rivista è nata dalla confluenza redazionale di: «Pietà sacerdotale» dell'Istituto di Pastorale, oggi ISSUR (Istituto Superiore di Scienze Umane e Religiose) di Messina; «Sacerdos» della Congregazione di Gesù Sacerdote di Trento; «Unione Apostolica» della omonima Associazione del Clero italiano, Roma.

Proprietario: Congregazione di Gesù Sacerdote - **Registrazione:** Tribunale di Trento n. 21 del 7.9.1949

- **Direzione e amministrazione:** 38122 Trento - via dei Giardini, 36 - tel. 0461/98.38.44

- e.mail: amministrazione@presbyteri.it - sito: www.presbyteri.it - **Direttore responsabile a norma di**

legge: Andreatta Diego - **Quota di abbonamento:** Italia € 50,00; estero via ordinaria € 60,00. Una copia € 7,00 - Ccp 12227385 - **Banca:** CASSA DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - Bic CCR-TIT2T76A - Conto CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE - EDITRICE QUADERNI DI SPIRITUALITÀ - IBAN: IT23M0830401811000019315748.

Stampa: Legodigit S.r.l.

Con approvazione ecclesiastica.

Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, l'aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare una mail all'indirizzo cgseconomato@pec.padriventurini.it o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò (gianluigi@padriventurini.it).



ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

don NICO DAL MOLIN
.....

Ai primi di dicembre di ogni anno è pubblicato il Rapporto sociologico del Censis, giunto alla sua 58° edizione, che legge e interpreta i più significativi fenomeni socio-economici e culturali del nostro Paese e dei nostri stessi stili di vita. Rimango sempre stupito di fronte agli slogan e alle immagini con cui i sociologi, discepoli del fondatore Giuseppe De Rita, riescono a creare un identikit puntuale e anche un po' inquietante di ciò che ciascuno di noi sta vivendo, talvolta senza averne una reale consapevolezza. Scrive Antonio Polito, editorialista del Corriere della sera:

Intendiamoci, nessuna profezia di sventura. Il Censis fa il suo mestiere e ci racconta l'Italia come farebbe un pittore impressionista: per come la vede. «Società del rancore», «sovranismo psichico», «furore di vivere», «ruota quadrata», «società irrazionale», «Italia malinconica», «un paese di sonnambuli»: sono solo alcune delle metafore dei rapporti di questi ultimi anni che si sono succedute e talvolta accavallate (...) Eppure siamo ancora qua a confermare il paradosso del calabrone, che così pesante e con ali così piccole non dovrebbe volare, eppure vola¹.

¹ A. POLITO, *Noi, la medietà e un Paese che galleggia*, in Corriere della sera, 7 dicembre 2024.

La conclusione a cui giunge Polito è semplice ed è estendibile anche al contesto di vita ecclesiale: abbiamo tutti bisogno di uno scatto di volontà per tornare a camminare insieme, unendo energie e risorse. E abbiamo bisogno di una leadership che promuova questo con convinzione e con dedizione.

Quasi certamente la prospettiva che l'editorialista propone troverà tante, forse troppe resistenze nell'ambito sociale, economico e politico della nostra complessa realtà nazionale. Ma questa stessa proposta vale anche per il cammino ecclesiale in cui siamo impegnati. Che cos'è la sinodalità se non questo? Un mettere insieme idee, energie, risorse e, soprattutto, voglia di dividerle. Credendo possibile e creando le condizioni per una leadership ministeriale (o una "presidenza", come suggerisce il tema della monografia) che promuova i processi di condivisione, anziché frenarli; che cerchi la collaborazione di tanti anziché avvalersi dei pochi e soliti "volti noti" che vivono di compiacenza; che impari a cercare, a valorizzare idee e persone oltre lo stretto perimetro degli ambiti conosciuti e frequentati.

Diversità e unità

«Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune» (1Cor 12,4-7).

Conosciamo bene questo testo di Paolo. Egli scrive ad una comunità, quella di Corinto, che è stata motivo di parecchi momenti di sofferenza, di lacrime, di insegnamenti a più riprese, ma che è anche una comunità vivace ed entusiasta dei doni dello Spirito.

Doni che sono ripartiti e distribuiti, non accentrati solo in pochi o in uno soltanto. Ci suggeriscono gli esegeti che il termine comunemente tradotto con “diversità”, letteralmente significa “ripartizione”, “suddivisione”, e appare solo in questo contesto nel Nuovo Testamento. Lo stesso verbo “ripartire” compare solamente nella parabola del Padre misericordioso, il quale “ripartisce”, cioè divide i beni tra i suoi due figli: «Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze» (Lc 15,12). Una espressione che evoca l'idea di una ricchezza che non appartiene al destinatario, ma a colui che la dona; ed è una ricchezza distribuita fra diverse persone, anzi, fra “tutti” (v. 6b). I vari carismi sono ricchezze che provengono da Dio stesso, come i talenti che non sono da sotterrare ma da far fruttare (cfr. Mt 25,14-30).

Paolo parla di “carismi, servizi e attività”. Per essere vissuti secondo l'intenzione dello Spirito, questi doni debbono misurarsi con l'utilità del bene comune e tradursi in impegni, in servizi concreti che implicano il coinvolgimento delle nostre forze, poche o tante che siano.

Con un promemoria ben fisso nel cuore: è Dio che «opera tutto in tutti» (v. 6b). Non ci può essere posto né per l'orgoglio personale né per alcuna forma di autoreferenzialità, come Paolo afferma nella stessa lettera: «Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?» (1Cor 4,7).

Lo esprime bene, con il suo immancabile tocco di leggerezza, Christian Bobin: «Vedere, sentire, amare. La vita è un pacco dono di cui sciolgo i nastri ogni mattina al risveglio»².

² Christian Bobin (1951 – 2022) è stato uno scrittore e poeta francese, vincitore del premio Prix des Deux Magots nel 1993 e del premio Prix de l'Académie Française nel 2016.

L'importanza del “Noi”

C'è un dipinto che descrive bene il disagio e il desiderio profondo dell'uomo d'oggi: è *L'Urlo (Skrik)* di Munch. Edvard Munch realizza questo dipinto dopo una passeggiata sulla collina di Ekeberg, a pochi minuti dal centro di Oslo³.

È *l'urlo* che squarcia tutto il Novecento, è il grido che si leva forte anche oggi nella nostra società sempre più in balia di una drammatica e talvolta patologica solitudine del vivere. Una condizione esasperata dai nuovi “media” che ci offrono opportunità meravigliose ma che ci illudono di essere più connessi, quando in realtà siamo sempre meno in relazione con gli altri. La solitudine attuale non è di tipo esistenziale, perché essa è fortemente una solitudine relazionale. I legami sono andati progressivamente frantumandosi sotto i colpi dell'individualismo diffuso e di un concetto di libertà individuale che ha reso sempre più problematici tutti i legami, in particolare quelli primari e familiari. Quando i legami diventano incerti, instabili e reversibili, ciascuno di noi diviene estremamente fragile. I social network possono dare l'illusione di poter esorcizzare la solitudine interagendo con più individui contemporaneamente, ma il grande rischio è quello di disabituare le persone a vivere relazioni personali, stabili, vive, umanizzanti⁴.

La filosofa Giorgia Salatiello, nel descrivere alcune di queste dinamiche, prende lo spunto da una citazione di Joseph de Finance: «Qui non si tratta più tanto di vivere l'uno per l'altro quanto di vivere l'uno e l'altro per il Noi»⁵.

³ Di questo quadro esistono quattro versioni, tutte dipinte da Munch tra il 1893 ed il 1910; la più famosa è quella conservata alla Nasjonalgalleriet di Oslo.

⁴ È illuminante il testo di Mario SALISCI, docente di Sociologia dei processi culturali all'università LUMSA di Roma: *Fragili. La costruzione dell'identità nella società liquida*, Franco Angeli, Milano 2018.

⁵ J. DE FINANCE, *A tu per tu con l'altro. Saggio sull'alterità*, traduzione a cura di B. Alberti, Pontificia Università Gregoriana, Roma 2004.

Che cos'è questo "Noi" nel quale si può individuare l'essenza stessa dei legami umani e della stessa esperienza ecclesiale? La prospettiva suggerita è di imparare a cogliere il "Noi" come superamento dei tanti individualismi ed egoismi diffusi. È una questione di "sguardi", un modo nuovo di vivere la relazione personale e comunitaria: non ci si guarda più soltanto l'uno verso l'altro ma, insieme, si cerca di costruire un "Noi" che dà un orizzonte diverso e un inatteso valore alla singola persona e ad ogni altra relazione umana.

Scrivono la prof.ssa Salatiello: «Nel "Noi" di una esperienza di comunità cristiana, come pure nella stessa realtà della famiglia, ogni alterità va rispettata e non può essere fagocitata in un vano tentativo di simbiosi che priverebbe ciascun soggetto della sua irripetibile peculiarità»⁶.

Come nella famiglia, così anche nell'esperienza comunitaria le differenze permangono e sono quelle che conferiscono ricchezza e fecondità ad un cammino comune.

La gioia della comunione-condivisione

Si fa ancora molta festa quando i nostri ragazzi vivono il momento della "prima Comunione" e dei vari passaggi sacramentali della iniziazione cristiana; ed è bello e giusto che sia così. Credo, però, che si dovrebbe fare molta festa per ogni gesto di condivisione, di servizio, di solidarietà, di carità che viene fatto. E sono molti di più di quelli che si possono immaginare. Sono gesti che, in gran parte, non compaiono nelle pagine dei giornali o nelle news dei telegiornali, a meno che non si concludano in tragedia, come spesso capita con testimoni impegnati a portare un segno di speranza nelle terre più martoriate del nostro pianeta. Allora la gente si accorge che

⁶ Cfr. G. SALATIELLO, *L'importanza del Noi*, in "Osservatore Romano", 2 aprile 2022.

c'è qualcuno capace di fare comunione, di vivere non a parole ma con i fatti la condivisione.

Ho già avuto modo di ricordarlo qualche anno fa, proprio sulle pagine di *Presbyteri*: non potrò mai dimenticare il mio primo incontro con la comunità di Taizé⁷. Era il lunedì dell'Angelo della settimana *in albis*. Assieme ad un gruppo di seminaristi eravamo arrivati alla comunità di Taizé e siamo entrati nella "Église de la Réconciliation" nel momento della preghiera serale. Davanti a noi c'era una folla di giovani che insieme pregavano, cantavano e vivevano lunghe pause di silenzio. Dopo tutti i riti solenni della Settimana santa eravamo incantanti dalla semplicità di quel modo di pregare, di leggere e ascoltare la Parola di Dio che si alternava con le melodie dei canoni che ti coinvolgevano tutto, dal di dentro. Ricordo, in particolare, come si siano impresse nella mente e nel cuore due parole che frère Roger Schutz, fondatore della Comunità, ripeteva incessantemente nelle preghiere, nelle riflessioni, nelle testimonianze: *rèconcilier* e *partager*: riconciliarsi e condividere.

Da quel momento ho capito come questo sia il segreto di un "Noi" in cui, camminando insieme, tutti si sentano corresponsabili della vita e della missione dell'essere chiesa. Sarà solo un'utopia o un sogno che si può realizzare? In un messaggio di saluto alla comunità del SERMIG di Torino, così scrive frère Roger: «Se tu osassi vivere gesti concreti di perdono, di condivisione, di pace e di riconciliazione, quale festa potrebbe essere questa per gli uomini e le donne che, con te, avessero l'audacia di confidare in Cristo, talvolta anche senza comprendere niente di più di ciò che comprende un bambino»⁸.

⁷ Cfr *Presbyteri* 2020/1, Editoriale, *Migranti, uno dei volti di Cristo oggi*.

⁸ Frère Roger Schutz, priore di Taizé, lettera al SERMIG di Torino, 7 febbraio 1976.

L'assemblea eucaristica è il vero e proprio paradigma della corresponsabilità ecclesiale: uno presiede, ma tutti concelebrano; alcuni esercitano un servizio, ma tutti partecipano. La dinamica tutti – alcuni – uno nella celebrazione dell'Eucaristia, non è solo un esempio, ma è la forza stessa della dinamica ecclesiale, se è vero che "l'Eucaristia fa la Chiesa". Corresponsabilità non è livellamento, ma obbedienza all'unico Signore, nella diversità dei doni di ciascuno.

Lineamenti – *Prima Assemblea Sinodale delle Chiese che sono in Italia*

LA PROSSIMA MONOGRAFIA

2. CUSTODIA DEL CREATO E VANGELO

Siamo nel decimo anniversario della *Laudato si'*, Enciclica dedicata alla cura della Casa comune per invitare l'umanità intera ad ascoltare «tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (n. 49). A questo grido non reagiamo abbastanza e il Papa ha rinnovato l'appello con la Lettera *Laudate Deum*, constatando che «Abbiamo compiuto progressi tecnologici impressionanti e sorprendenti, e non ci rendiamo conto che allo stesso tempo siamo diventati altamente pericolosi, capaci di mettere a repentaglio la vita di molti esseri e la nostra stessa sopravvivenza» (n. 28). E per il Tempo del Creato 2024 (1° settembre – 4 ottobre) ha chiesto di pregare «perché ciascuno di noi ascolti con il cuore il grido della Terra e delle vittime dei disastri ambientali e dei cambiamenti climatici, impegnandosi in prima persona a custodire il mondo che abitiamo».

I preti a questi appelli sono chiamati a rispondere anche come pastori, consapevoli che la cura del creato non riguarda solo alcuni, ma è parte integrante dell'evangelizzazione, è una questione teologica: noi crediamo in Dio Creatore di tutte le cose, e nella liturgia eucaristica ci facciamo "voce di ogni creatura che è sotto il cielo" per rendere grazie a Dio per i suoi doni.

In che misura i presbiteri sentono e vivono la tematica della cura del creato come qualcosa che appartiene all'annuncio del Vangelo? Come le comunità cristiane mettono in atto prassi che agevolano la cura della terra?

Solo uno sguardo contemplativo sul creato ci potrà aiutare a superare la brama del possesso e arrivare ad uno stile di vita sobrio.

Contributi principali di: Nicoletta Gatti, Elena Massimi, Giuseppe Riggio



ommario

- 3 **Editoriale**
(Nico Dal Molin)
- 9 **Studi**
La liturgia, epifania di un corpo «ben compaginato e connesso»
(Ef 4,16) (Pasquale Bua)
- 22 **Il coraggio di coinvolgere** (Livio Tonello)
- 34 **La presidenza di un «multiparrocchio»** (Celestino Riz)
- 45 **Presiedere collegialmente, a cominciare dalla liturgia** (Emanuele Curzel)
- 51 **Spunti di meditazione**
La squadra della parrocchia ministeriale (Massimo Goni)
- 55 **Il prete e la teologia**
Ripensare il pensiero (Andrea Toniolo)
- 67 **Le parole del Giubileo**
La divina leggerezza della vita in speranza (Franco Giulio Brambilla)
- 75 **Le pagine dell'Unione Apostolica**
Jubilare. Il gaudium nella vita e nel ministero dei ministri ordinati/1
(Massimo Goni)

1 **P**resbyteri
rivista di spiritualità pastorale

2025

periodico mensile - anno 59, n. 1 gennaio-febbraio 2025

Poste Italiane s.p.a. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 -

DCB Trento - Taxe perçue - Tassa riscossa - con I.R.

38122 TRENTO - via dei Giardini, 36/A